

ILLIBRO. Le riflessioni del teologo sul Covid-19

«Questo virus ha rotto la bolla del nostro ego»

Carron: «Ci siamo risvegliati fragili e abbiamo bisogno degli altri»

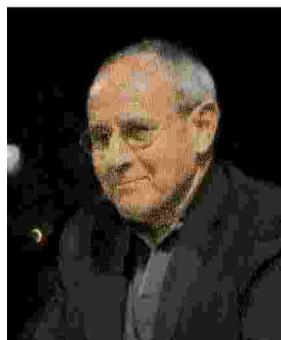
Francesca Saglimbeni

«In questi anni abbiamo vissuto come in una bolla, che ci faceva sentire sufficientemente al riparo dai colpi della vita. E così siamo andati avanti distratti, fingendo che tutto fosse sotto il nostro controllo. Ma le circostanze hanno scombinato i nostri piani, chiamandoci bruscamente a rispondere, a interrogarci sulla nostra effettiva situazione esistenziale».

Sono riflessioni "da un tempo vertiginoso" quelle condive da Julián Carrón, durante la presentazione live streaming del suo ultimo libro-intervista, trasmessa dall'Associazione Italiana Centri Culturali, in video collegamento con alcuni ospiti internazionali e una rappresentanza veronese di Rìvela e del Centro Culturale Sant'Adalberto.

Ne *Il risveglio dell'umano. Riflessioni da un tempo vertiginoso*, curato da Alberto Savorana, e disponibile in e-book sul sito di BUR-Rizzoli, a 3,99 euro, si parte dall'«irrompere imprevisto e imprevedibile» di una realtà che ci ha precipitati in una inedita dimensione «del silenzio, della solitudine, dell'amicizia, dell'autocoscienza di noi medesimi e del mondo», dice Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione. Il quale, secondo il vicedirettore de *Il Corriere della Sera* Antonio Polito, con questo libro ci aiuta a rispondere alle domande: «Che cosa sappiamo; cosa dobbiamo fare; cosa possiamo sperare?».

Sappiamo, parafrasa il giornalista in diretta, «che l'irrompere di questa nuova realtà ha messo a nudo quei falsi idoli su cui, generalmente, basavamo la nostra vita dal mito della Tecnica, andato in frantumi perché ci siamo accorti che possiamo morire an-



Don Julian Carron

che per cause diverse dall'errore umano, a quello di Gea, la madre terra, la natura che può ospitare anche nemici come i virus. Fino al mito di Ego, quella convinzione di potercela fare da soli, che il Covid-19 ha prepotentemente scardinato».

Che fare, dunque? «Usare la ragione. Che non significa guardare dal buco della serratura del razionalismo, bensì usare quella lente che ci avvicina alla realtà. La ragione ci aiuta a fare i conti con il tragico della storia, e a preparare quel cambiamento tanto sperato», spiega Polito, «a sua volta possibile solo se ci porremo le domande giuste», aggiunge Carrón.

Con la pandemia, infatti, «non è venuta allo scoperto solo la nostra fragilità. È come se dalle nostre viscere si fosse ridestata l'intera nostra "umanità"», sottolinea il teologo. Per non rischiare di diventare cinici, però, «la vera sfida sarà continuare a intercettare le presenze, le proposte, all'altezza delle nostre domande». Più di ogni sermone rassicurante o ricetta morale, «abbiamo infatti capito che, ciò di cui abbiamo bisogno, è la testimonianza di persone in cui possiamo vedere incarnata l'esperienza di vittoria contro la sofferenza e il dolore». Di un Cristo che dimora nel reale. ●

